
Messaggio del Rettore Magnifico dell'Università di Friburgo (Svizzera)
Prof. Dr. Guido Vergauwen op
in occasione del conferimento del Premio Ecumenico a Mons. Nicolas Wyrwoll

«*Protegam hanc urbem et salvabo eam propter me et propter Nicolaum servum meum*»...
Proteggerò questa città e la salverò a causa mia e di Nicola, mio servo.

Questa iscrizione, che si trova sul portale d'ingresso della Cattedrale di Friburgo, riprende la citazione del Capitolo 19, versetto 34, del secondo libro dei Re dove il Signore, attraverso la bocca del Profeta Isaia, risponde alla supplica del re Ezechia.

Giuda e la città di Gerusalemme sono minacciate di distruzione da parte del re di Assiria. Con la violenza e la forza militare egli era riuscito a creare un impero. Con arroganza egli si fa beffa degli dèi dei popoli sottomessi. Questi dèi non sono stati in grado, evidentemente, di aiutare coloro che li invocavano. Il re Ezechia si affida interamente al Dio di Israele. «Tu sei il solo Dio di tutti i regni della terra, perché tu hai fatto il cielo e la terra» (2 Re 19,15). Rispondendo alla preghiera del re, Dio dichiara Gerusalemme come "la sua città" - sarà la città di Dio. È qui che Dio stabilisce la sua residenza. Gerusalemme è la "città di Davide", luogo protetto per coloro che confidano nel vero Dio, luogo in cui la giustizia e la pace regneranno per il piccolo resto, i poveri ed i superstiti della guerra. Dio è fedele alle sue promesse: «*Io proteggerò questa città di Gerusalemme per salvarla, a causa mia e a causa di Davide, mio servo*».

Nel frontone della Cattedrale di Friburgo, sotto questa citazione del Libro dei Re e della statua del Cristo Risorto e Giudice dell'Universo, c'è una statua di San Nicola. Egli è, in qualche modo, il nuovo Davide che, attraverso la sua intercessione e la sua filantropia, è il garante della pace e della sicurezza nella città di Friburgo.

Raffigurato con i segni episcopali, egli porta nella mano sinistra un libro – egli è il medico e il predicatore che annuncia la parola del vero Dio. Sul libro ci sono i tre sacchetti di monete d'oro che San Nicola - secondo la leggenda - avrebbe gettato, attraverso la finestra, nella stanza di tre giovani fanciulle che il padre, impoverito e indebitato, avrebbero voluto vendere per la prostituzione al fine di coprire i suoi debiti e migliorare la sua situazione finanziaria. Questa bella storia della *Legenda* faceva parte dell'antico ufficio della festa di San Nicola. Era letta, infatti, nella quarta lettura del Mattutino: «*Tra gli altri esempi di bontà è quello delle tre vergini, ormai in età da marito: obbligato dalla miseria il padre pensava di farle prostituire. Ma il santo durante la notte, gettò tre volte del denaro attraverso le finestre fornite di dote in misura copiosa. (Inter cetera benignitatis exempla, tres virgines iam nobiles, quas pater ab inopiam prostituere cogitabat, ter projecta noctu per fenestras pecunai, cumulate dotavit)*»

Sappiamo che San Tommaso aveva una speciale devozione verso San Nicola. Conosciamo un Sermone in cui egli presenta San Nicola come il nuovo Davide. Il sermone è citato con l'incipit «*Inveni David*». Infatti, San Tommaso aveva scelto come tema del sermone il Salmo 89,21-22: «*Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato. La mia mano sarà salda nel sostenerlo, e il mio braccio lo fortificherà*».

San Tommaso fa riferimento alla *Legenda* e precisamente all'episodio dei tre sacchetti di monete. Ascoltiamo San Tommaso: «*Che cos'è che rivela una persona? Io dico che nulla rende una persona tanto luminosa come la sua tenerezza e gentilezza verso gli altri. In se stesso, Dio è nascosto, ma si manifesta a noi attraverso le opere del suo amore. È per questo che per caratterizzare coloro che esercitano la loro cura per gli altri, si dice nel Siracide: Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate, e la Chiesa li acclama (Sir 44, 10) ... Il Beato Nicola fu tanto «compassionevole e pieno di tenerezza verso gli afflitti»... avendo dato il suo oro, egli riscattò le vergini dall'indigenza.*

Per San Tommaso, il nostro santo patrono Nicola è il modello per eccellenza della misericordia e della compassione, della carità discreta che non cerca né la gratitudine né il riconoscimento, né il favore del beneficiario o la vanagloria. Nella *Summa Theologica*, Tommaso lo sintetizza così: «*Il benefattore qualche volta ha ragione a non farsi conoscere, per evitare la vanagloria e il favore degli uomini, ad esempio San Nicola, che gettò segretamente dell'oro in una casa ... (sicut beatus Nicolaus, aurum furtim in domum proiciens, vitare voluit humanum favorem)* (ST IIa IIae q. 107 a.3 sol 4).

San Tommaso illustra anche questa grande misericordia e tenerezza di Nicola riprendendo il tema dell'olio santo. Nicola vescovo - come il re Davide -, fu unto con l'olio santo. L'olio, dice San Tommaso nel suo Sermone, è utilizzato tra l'altro per guarire le ferite. San Nicola diffuse il suo amore per gli uomini per mezzo di questo olio della misericordia e del conforto. E San Tommaso, aggiunge, "perché la sua tomba produce olio" (*ex eius tumba mormorea sacrum resudat oleum*), segno visibile e simbolico dell'amore che guarisce e che Dio ci manifesta attraverso San Nicola. Il tema dell'olio che proviene dalla sua tomba era ben noto nell'Ordine dei Predicatori. L'antifona dei Vesperi dell'Ufficio domenicano di San

Nicola canta: « O Pietà di Cristo degna di essere esaltata con ogni lode! Essa dimostra in lungo e in largo quali sono i meriti del tuo servo Nicola. In realtà dalla sua tomba sgorga un liquido che sana tutti quanti gli infermi» (« *O Christi pietas omni prosequenda laude! quae sui famuli Nicolai merita longe lateque declarat. Nam ex tumba eius oleum manat, cunctosque languidos sanat* ») di questo possiamo fare esperienza ancora oggi, qui a Bari.

Forse non è un caso che San Tommaso abbia celebrato la sua ultima Messa a Napoli nella cappella di San Nicola, ed ha cessato la sua attività di scrittore nel 1273, intorno alla festa di San Nicola.

Friburgo - come Bari - è una città consacrata a San Nicola. San Nicola è per eccellenza un santo "urbano" - la città è il suo campo preferito, l'oggetto della sua intercessione: la gente, le loro attività, i loro commerci, le loro grandi o piccole preoccupazioni, la loro sicurezza e il loro desiderio di vivere in pace. Una città di San Nicola è protetta grazie all'amore di Dio per gli uomini e l'intercessione del suo santo patrono. Una città di San Nicola ha la vocazione di diventare già in questo mondo anticipazione terrena della nuova Gerusalemme - la dimora di Dio con gli uomini (Ap 21,3). Ho imparato tutto questo nella mia giovinezza - perché sono nato nelle Fiandre in una città chiamata "Saint Nicolas".

Nella Cattedrale di Friburgo si trova una reliquia di San Nicola. Questa è probabilmente una delle reliquie più importanti del santo, dopo quelle di Bari. San Nicola è stato venerato nelle nostre regioni fin dal tempo delle Crociate, dopo il trasferimento del suo corpo da Myra (Asia Minore) a Bari nel 1087. I Duchi di Zähringen, fondatori della città di Friburgo nel 1157, avevano una venerazione particolare per il santo vescovo di Myra e posero la chiesa parrocchiale sotto la sua protezione.

Nell'abbazia cistercense di Hauterive, vicino a Friburgo, è stata eretta nel 1320 una cappella in onore di San Nicola. Le reliquie attuali furono portate da Roma a Hauterive nel 1420 dall'abate di Hauterive, Pierre Affry. Per ottenere il trasferimento di queste preziose reliquie nella chiesa di Friburgo, il magistrato e il consiglio comunale hanno dovuto ricorrere all'autorità di Papa Giulio II. Una bolla papale datata 2 luglio 1505, diede le reliquie a Friburgo. Il trasferimento è stato effettuato 9 Maggio 1506.

Come qui a Bari, le reliquie sono venerate dai cristiani della città di Friburgo, soprattutto durante i giorni di festa del santo patrono - ma sempre più anche i cristiani delle parrocchie ortodosse in Svizzera e i gerarchi che visitano l'Istituto di Studi Ecumenici, chiedono di poter venerare le reliquie. Queste sono, purtroppo, conservate nel tesoro della cattedrale ed esposte solo il 9 maggio e durante la settimana del 6 dicembre. Da quanto detto è possibile concludere che anche a Friburgo - come avviene qui a Bari - San Nicola è davvero un ponte tra Oriente e Occidente.

Questo ponte noi cerchiamo di costruirlo e di renderlo saldo anche nel nostro Istituto di Studi Ecumenici. Inserito nell'Università di Friburgo e fondato nel 1964, l'Istituto festeggia 50 anni della sua esistenza. Sono molto lieto che un membro del consiglio del nostro Istituto, Mons. Dr. Nicolas Wyrwoll, oggi riceva il Premio ecumenico San Nicola. È un onore per lui e un bel riconoscimento per l'opera di tutta la sua vita dedicata al dialogo ecumenico - ma in qualche modo anche un dono di San Nicola al nostro Istituto, che celebra il suo 50° anniversario. San Nicola crea comunione tra i nostri due Istituti - che tra l'altro sono marcati dalla presenza domenicana.

Noi condividiamo un comune desiderio: vedere progredire l'unità della Chiesa nella forma di una comunione sempre più approfondita e celebrata - condividiamo lo stesso sforzo per studiare e comprendere meglio la ricchezza delle diverse tradizioni cristiane - noi cerchiamo insieme di trovare un nuovo linguaggio per meglio esprimere questo mistero di unità in Cristo che esiste al di là delle divergenze culturali.

La Rosa d'Argento di San Nicola, che fu istituita per iniziativa di Mons. Wyrwoll e che è benedetta presso la tomba di San Nicola, è l'espressione di questo comune desiderio, di questa stessa ricerca, di questo stesso sforzo.

San Nicola

- ci insegna a perseverare nella fede in Dio - Padre, Figlio e Spirito - che protegge la nostra vita;
- ci mostra che possiamo sperare e che, malgrado le esperienze contrarie, la preghiera per l'unità porterà frutto ed essa resta un dono di grazia;
- ci insegna che l'amore con cui incontriamo i nostri fratelli e sorelle, è il segno efficace, il sacramento dell'amore di Dio stesso per gli uomini.

Auguro all'Istituto San Nicola di poter continuare questo lungo viaggio nel mare spesso agitato della ricerca dell'unità. Mi congratulo con Mons. Wyrwoll per il premio che riceve oggi.

A nome dell'Istituto di Studi Ecumenici e di tutta la Comunità Universitaria di Friburgo, vi saluto cordialmente in questo giorno di festa - pur rammaricandomi di non essere in mezzo a voi - trattenuto da impegni accademici in Germania.